

## **DOCUMENTO SUI MINORI STRANIERI**

### **Sezione di Bari AIMMF**

In data 28 ottobre 2011, su delega dell'assemblea dell'AIMMF di Bari, si è svolta una riunione sulla questione relativa ai minori stranieri non accompagnati nel distretto di Bari, relativa ai provvedimenti assunti dal tribunale per i minorenni di Bari, nonché agli interventi operati dalla rete dei servizi e finalizzati a garantire tutela ai msna. Hanno partecipato a tale riunione i giudici onorari tabellarmente designati alla trattazione degli affari relativi ai minori stranieri non accompagnati rispettivamente per le zone di Triggiano, Foggia e provincia, Bari.

Va premesso che nel distretto barese della tutela dei minori stranieri non accompagnati si occupa esclusivamente il Tribunale per i Minorenni, con totale esonero del giudice tutelare. Lo strumento procedimentale utilizzato è, in caso di segnalazione della presenza sul territorio di un minore straniero non accompagnato, su ricorso del pubblico ministero, l'apertura di un procedimento di adottabilità.

I giudici onorari hanno riferito circa una ricognizione dei dati relativi ai fascicoli di adottabilità che risultavano pendenti, nonché aperti a partire dal gennaio 2011, sino al 20 ottobre 2011. Si è riscontrata la presenza di 219 aperture, 113 fascicoli allo stato pendenti e 106 fascicoli esauriti. Il dato è significativo in quanto rivela un elevato indice di smaltimento delle procedure (un numero all'incirca corrispondente alla metà dei sopravvenuti, con conseguente dimezzamento delle pendenze).

Ciò dipende dal veloce andamento procedimentale che si è instaurato (anche alla luce dell'imminente compimento della maggiore età per la maggior parte dei minori), atteso che, a seguito del ricorso del pubblico ministero, viene nell'immediatezza emesso un provvedimento provvisorio di affidamento al servizio sociale territorialmente competente, affinché il minore permanga nella struttura protetta in cui è stato collocato su iniziativa del servizio sociale di zona, con contestuale nomina del tutore provvisorio e fissazione a breve dell'udienza istruttoria. Nel corpo del provvedimento provvisorio, viene fissato un breve termine di efficacia (dai tre ai sei mesi), all'esito del quale, espletata l'istruttoria, viene emesso il provvedimento definitivo nella prescritta forma della sentenza, che generalmente conclude per un non luogo a provvedere sull'adottabilità, con conferma del provvedimento provvisorio.

Ove sia stato elaborato un progetto educativo e di inserimento sociale dalla comunità in cui è collocato il minore, con la supervisione del servizio sociale e la partecipazione attiva del tutore, viene sollecitata dagli stessi servizi (in particolare dal servizio sociale di Foggia) l'estensione della tutela amministrativa fino al 25° anno di età, come previsto dalla legge regionale n. 19 del 2006, e dal regolamento n. 4 del 2007. Sulla base di tali presupposti, e su conforme richiesta del pubblico ministero, il tribunale, nella sentenza che definisce il procedimento, dispone l'estensione della tutela oltre il 18° anno di età, che opera sino al compimento del 25° anno. I minori fino a quel momento continuano a stare in comunità, seguendo il progetto educativo che è stato per loro elaborato. In alcune realtà si stanno costituendo degli alloggi ad hoc (territorio di Conversano) per i giovani adulti, come è previsto dalla legge regionale.

Attraverso il meccanismo dell'apertura dei procedimenti di adottabilità, la competenza relativa alla nomina dei tutori viene integralmente svolta dal Tribunale per i Minorenni, e dunque è completamente esonerato da tale incumbente il giudice tutelare.

La legge regionale n. 19/2006 prevede l'istituzione del Garante regionale per l'infanzia, dettagliata dal regolamento regionale 11 novembre 2008 n. 23, tra le cui competenze è prevista la formazione di un elenco di tutori per i minori stranieri non accompagnati. Allo stato, l'istituto non è ancora operativo, anche se da notizie di cronaca si apprende che è stata individuata una rosa di candidati, tra i quali verrà designato il neo – istituito garante.

Pertanto, non c'è allo stato un elenco ufficiale di tutori e tuttavia, titolo di buone pratiche, il nostro tribunale ha istituito un elenco di circa una decina di tutori per i minori stranieri non accompagnati, che sono volontari tra i quali si annoverano soprattutto avvocati, insegnanti, sacerdoti e persone sensibili alle problematiche sociali.

Per la nostra esperienza, la maggior parte di questi tutori si attivano nell'esercizio del loro ruolo, partecipando alle istruttorie, prendendo contatti con gli operatori della comunità e con i servizi sociali e dando il loro contributo all'elaborazione del progetto. Curano inoltre tutti gli adempimenti amministrativi, connessi e all'eventuale richiesta di asilo politico, le richieste di passaporto e quant'altro. L'istituto andrebbe comunque potenziato e regolamentato, atteso l'enorme carico che grava su questi pochi volontari, che sono dunque spesso costretti a inoltrare rinunce agli incarichi conferiti.

Quanto alla tipologia dei minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio, essa è variegata. Pochi sono i richiedenti asilo o i minori che provengono da zone funestate dalla guerra o condizioni di vita disumane. Vi sono alcuni iracheni o minori provenienti dal Corno d'Africa in queste condizioni, in particolare allocati nel Cara di Foggia. A seguito delle emergenze del Nord Africa, vi è stata una migrazione nello scorso febbraio di tunisini ed egiziani, spinti soprattutto dalle condizioni di povertà nei Paesi di origine. Pochi invece sono i libici approdati in Puglia. Nella zona di Triggiano, si riscontra una forte presenza di minori del Bangladesh e ciò è dovuto soprattutto alle scelte dei 'trafficcanti'. A Bari, vi sono prevalentemente stranieri provenienti dal Nord Africa.

Una realtà particolare è quella di Altamura, nell'entroterra agricolo barese, in cui c'è una nutrita colonia di albanesi, che giungono in Italia per ricongiungersi con reti parentali già costituite. In questo caso il tipo di intervento che viene effettuato è parzialmente diverso, perché in una prima fase con il provvedimento provvisorio il Tribunale dispone l'affidamento al locale servizio sociale, perché il minore permanga nel nucleo familiare del parente presso cui già si trova (con il preventivo consenso dei genitori), e che viene nominato tutore provvisorio. Ciò è finalizzato a mettere in atto una prima valutazione del nucleo familiare da parte del servizio sociale di zona, e all'elaborazione di un progetto di integrazione sociale e di alfabetizzazione. Con il provvedimento definitivo, viene solitamente ratificato l'affidamento al parente, che normalmente risulta ben inserito nel contesto locale, munito di permesso di soggiorno e svolgente attività lavorativa lecita.

Un ruolo attivo nell'elaborazione del progetto viene svolto dalle comunità, di intesa con il servizio sociale di zona. Quanto alle comunità, il Comune di Bari ha attivato da giugno una convenzione con alcune strutture educative, per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Vi è stata da ultimo la chiusura di una grossa comunità barese, denominata Surprise, che ha determinato lo spostamento di molti minori in altri territori.

A seguito del piano di emergenza varato a seguito dei fatti di Manduria, alle comunità educative si sono aggiunti dei centri di pronta accoglienza e strutture pronte, per l'accoglienza temporanea dei minori stranieri non accompagnati. Vi sono minori nel CIE, per cui scatta la

competenza del giudice di pace. Le comunità forniscono anche i mediatori culturali per la realizzazione dei progetti.

Il criterio di attribuzione della competenza amministrativa per i minori stranieri non accompagnati, recepito nei provvedimenti del tribunale, è quello del luogo del ritrovamento del minore a seguito dello sbarco o comunque dell'arrivo. Tale criterio ha subito delle modifiche a seguito delle ultime emergenze di Lampedusa e dell'entrata in vigore del piano di emergenza umanitaria, che ha previsto dei meccanismi di smistamento dei minori sbarcati a Lampedusa, verso le strutture pronte di nuova istituzione e le comunità di accoglienza, sicché la competenza amministrativa viene adesso determinata sulla base di meccanismi legati alla destinazione stabilita per questi minori. Questo può determinare anche delle difficoltà di individuazione delle ripartizioni territoriali competenti nei nostri provvedimenti. Tale smistamento è comunque ispirato a criteri di emergenza, e spesso non tiene conto delle caratteristiche tipologiche delle strutture di accoglienza.

Si rappresenta che importanti novità per la tutela dei minori stranieri sono previste nel piano triennale per l'immigrazione che sta per essere varato dalla Regione Puglia, e ancora in una fase consultiva. In esso c'è un'attenzione particolare verso gli immigrati, compresi i minori, che ha preso forma nella legge regionale n° 32 del 4.12.2009. La Regione Puglia ha poi stipulato un protocollo d'intesa con " Save the Children", per migliorare e coordinare gli interventi in materia di protezione e accoglienza dei minori migranti, potenziando le capacità di ricezione del territorio. E' in particolare prevista una dettagliata procedura di collocamento di minori stranieri non accompagnati, che si articola in una fase preliminare di identificazione degli stessi, previo interessamento dell'AG minorile, e seguita da un temporaneo collocamento in apposite strutture – ponte ai seguenti fini:

- il perfezionamento dell'identificazione della persona e l'accertamento della minore età alle Autorità di pubblica sicurezza che sono responsabili di tale procedimento;
- la verifica l'effettivo *status* di non accompagnato;
- l'acquisizione delle informazioni relativamente ad eventuali parenti presenti in Italia;
- l'informazione del minore sull'opportunità di chiedere protezione internazionale;
- l'assicurazione, anche attraverso le strutture sanitarie locali, di uno screening sanitario a tutela del soggetto e della comunità.

Infine, il Comitato Minori Stranieri avrà il compito di smistare i minori dalle strutture – ponte alle comunità di accoglienza.

Il gruppo di lavoro si impegna a proseguire nel lavoro di raccolta e ricognizione dei dati e a coordinare il proprio impegno con quello svolto nelle altre sezioni dell'AIMMF diffuse sul territorio nazionale.

La segretaria  
d.ssa Valeria Montaruli